Ernesto Della Corte

Gesù, ricordati di me nel tuo regno

Commento ai Vangeli del Lezionario liturgico

Ciclo C - Luca

EDI

«Vi farò pescatori di uomini» *Mt* 4,19

Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2021 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 — 80133 Napoli
tel. - fax: +39 081 5526670

www.edi.na.it — info@edi.na.it

ISBN 978-88-94876-93-2

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

gno quest'ultimo di ulteriore attenzione e sensibilità da parte dell'Autore nei confronti dei destinatari ma soprattutto nei riguardi della Parola, oggetto di tutto il suo essere e del suo operare.

Infine, l'opera del biblista E. Della Corte viene a collocarsi nella riscoperta del legame profondo e dell'intrinseca reciprocità tra Parola e Liturgia messa in luce dalla *Dei Verbum* (18/XI/1965); *Verbum Domini* (30/IX/2010); *Evangelii Gaudium* (24/XI/2013); *Aperuit illis* (30/IX/2019).

D'altronde, la liturgia senza la Parola-evento sarebbe inspiegabile. Ma nondimeno, la Parola senza l'esperienza di fede del popolo dell'alleanza rimarrebbe senza concreta attuazione. Né potrebbe tornare al Signore carica dell'effetto per cui è stata inviata.

Per questo sono davvero grato al biblista Della Corte che ha saputo ben coniugare il vitale binomio di *bibbia e liturgia* nei suoi scritti e nel servizio della Parola svolto senza misura nei riguardi delle diverse categorie del popolo di Dio, suscitando interesse ed entusiasmo. Ai sensi della personale gratitudine per i molteplici servizi resi in Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano aggiungo l'auspicio che quanti usufruiranno di questa opera si venga a realizzare il singolare nesso tra la *intentio operis* e la *intentio auctoris*, il cui messaggio altro scopo ha avuto se non quello di lasciarsi attrarre dal legame della verità che si dischiude nella Parola.

Nella memoria della B.M.V. del Rosario.
7 ottobre 2019

† Felice di Molfetta
vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano

> Il culto autentico dei santi non consiste tanto nella molteplicità degli atti esteriori quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore attivo, col quale, per il maggiore bene nostro e della Chiesa, cerchiamo "dalla vita dei santi l'esempio, dalla comunione con loro la partecipazione, e dalla loro intercessione l'aiuto". [...] Il nostro rapporto con i beati, purché lo si concepisca a una più piena luce della fede, non diminuisce affatto il culto latreutico, dato a Dio Padre mediante Cristo nello Spirito, ma, anzi lo intensifica (*Lumen Gentium* n° 51).
> I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono: "Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: "*Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia?*" (6,9-10). Possiamo dire che "siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta" (*Gaudete et exultate* n° 4).

Con la citazione del concilio Vaticano II e dell'ultimo documento di papa Francesco sulla santità desidero ora introdurre al *Santorale*, per evidenziarne la portata teologica e liturgica. Dobbiamo ricordare che già nel Nuovo Testamento, negli *Atti degli Apostoli* (capp. 6-7), abbiamo il racconto della istituzione dei sette diaconi/evangelizzatori e della lapidazione di Stefano[55], protomartire: il suo sangue genera vita nel giovane Saulo, che poi sulla via di Damasco sarà raggiunto dal Risorto.

Intorno a Stefano, personaggio carismatico, ha inizio la missione verso quei "timorati di Dio", eretici samaritani, che erano in Fenicia e Siria. Poi la missione raggiunge i pagani e tutto ciò porta a una progressiva libertà dalle interpretazioni rigide della Legge. Nel martirio, Stefano, che in sé è l'esempio del discepolo perfetto, si comporta in tutto come Gesù, anche nel perdonare i suoi aguzzini e nel morire come il Cristo in croce.

[55] Cfr. E. Della Corte, *Stefano e la prima missione dei "Sette"* in *E subito lo seguirono: i discepoli di Gesù,* Atti del Seminario invernale di Biblia, Vico Equense (NA) 26-29 Gennaio 2006, Biblia Associazione Laica di Cultura Biblica, Firenze 2007, pp. 191-224; cfr. http://www.ernestodellacorte.it/attachments/article/59/23.%20At%206%20Ernesto.compressed.pdf, agg. 17-7-2020.

III DOMENICA

Giovanni Battista annunciava al popolo la buona novella

Sof 3,14-17 (*Gioisci, figlia di Sion*)
Is 12 (*Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele*)
Fil 4,4-7 (*Rallegratevi nel Signore*)
Lc 3,10-18 (*"Cosa dobbiamo fare?": tre catechesi del Battista*)

Il profeta Sofonia incita alla gioia: *Gioisci, figlia di Sion* (è lo stesso messaggio che l'arcangelo Gabriele porta a Maria), perché Dio perdona, libera dal male, ci riconcilia e ci pone in comunione con lui. Il messaggio ora è proclamato a tutti, alla Chiesa, all'umanità intera. Certo non mancano motivi di tristezza, ma se accogliamo ogni evento nella luce della certezza della Pasqua, allora comprendiamo che ci sono realtà di vita che superano le realtà della morte.

Dopo l'annuncio di domenica scorsa fatto dal Battista, inoltre, l'evangelista Luca racconta che le folle, gli esattori e i soldati interpellano Giovanni: è una triplice interrogazione importante anche per il nostro cammino di Avvento. La folla gli chiede cosa debba fare, avendo sentito nel suo richiamo un invito a scelte radicali. Giovanni invita a condividere ciò che ognuno ha, la tunica e il cibo, due realtà sostanziali e basilari. Il primo esempio di conversione che il Battista propone è perciò quello della partecipazione dei propri beni a coloro che ne sono privi. Non propone una povertà radicale, propone una solidarietà attenta ai bisogni altrui e capace di farsi carico di chi ha bisogno. Egli indica, perciò, uno stile di giustizia e di solidarietà, senza dover fare nessuna rivoluzione o rottura sociale.

Poi arrivano i pubblicani, i pubblici peccatori, gente emarginata e giudicata maledetta, perché esigevano le tasse con usura e collaboravano con gli odiati romani. Questo loro comporta-

XVII DOMENICA

Pregare: chiedete e vi sarà dato

Gen 18,20-32 (*L'intercessione di Abramo*)
Sal 137 (*Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto*)
Col 2,12-14 (*In Cristo siamo stati perdonati*)
Lc 11,1-13 (*Il Padre vostro vi darà lo Spirito Santo*)

Lungo il cammino verso Gerusalemme Gesù tra i tanti temi, che trasmette ai discepoli, parla spesso della preghiera, infatti in Luca viene mostrato spesso mentre prega: al momento del battesimo (*Lc* 3,21), durante tutta la notte (*Lc* 6,12), prima della professione di fede di Pietro (*Lc* 9,18) e nell'episodio della trasfigurazione.

L'evangelista narra che Gesù sta pregando in un certo luogo: egli è sempre in comunione con il Padre ed è venuto proprio per rivelarci questo rapporto così profondo (*Lc* 10,21-24). Quando ha terminato la preghiera uno dei discepoli gli chiede di insegnare loro a pregare, perché è il Signore e il Maestro di preghiera. In quel tempo ogni gruppo religioso aveva una preghiera particolare, ecco perché si fa riferimento a Giovanni Battista.

Gesù accoglie la richiesta e insegna la preghiera del "Padre" ("Padre nostro" in *Mt* 6,9). Rispetto a Matteo, Luca insegna il *Pater* con 5 petizioni (invece sono 7 in *Mt*): le prime due sono rivolte al Padre (manca "nostro" di *Mt*), le ultime tre manifestano le necessità fondamentali dell'uomo. Egli chiama Dio "Padre", cioè *'Abbà'*, *Papà*, e con lui ha un rapporto filiale e tenero: è il Dio vicino, il suo volto è Gesù stesso.

Nei Vangeli il termine "Padre" è molto usato (quasi 180 volte) mentre è poco presente nell'Antico Testamento (circa 15 volte). Viene rivelato che Dio è *'Abbà,* una delle parole più significative che ci ha lasciato Gesù. È una delle prime parole che un

che guarisce l'orecchio del servo del sommo sacerdote, lo sguardo a Pietro che lo rinnega, la parola del perdono ai crocifissori.

Morire perdonando è un tratto del martire cristiano. Luca lo ricorderà negli Atti degli Apostoli, raccontando il martirio di Stefano (*At* 7,60). Gesù sulla croce, però, non è solo la figura del martire che perdona, ma la figura dell'amore di Dio per l'uomo, non semplicemente dell'amore dell'uomo per Dio.

Ai piedi della croce ci sono il popolo, i capi dei giudei e i soldati. Ma l'attenzione non è mai distolta dal crocifisso: a lui si guarda e di lui si parla, perché in questione è sempre la sua identità. Il *popolo* sta immobile a guardare, uno scrutare interessato, partecipe (*theoréin*), non semplicemente curioso o indifferente. I *capi* e i *soldati* lo schernivano ripetutamente. I verbi usati sono di derisione per la sua pretesa messianica e il suo considerarsi amato da Dio con amore di predilezione (*l'eletto*). I soldati, invece, canzonano per la sua pretesa regalità. Collocato in questo punto preciso, anche il cartello con l'iscrizione della condanna sembra enfatizzare lo scherno.

Così sulla croce Gesù è raggiunto per l'ultima volta dalla tentazione dei capi, dei soldati, e subito dopo anche del malfattore crocifisso con lui: se sei l'eletto di Dio, perché non ti aiuta? Il suo silenzio non è la prova del tuo errore? Il fallimento della strada dell'amore che hai percorso non è il segno che la via di Dio è un'altra? Ma a queste domande il Crocifisso non risponde. *Il silenzio di Dio è il segno di un altro modo di farsi presente e di parlare*.

Luca prosegue raccontando una dopo l'altra le reazioni dei due malfattori "appesi" con lui. Le due figure sono radicalmente contrapposte. Il primo malfattore è probabilmente un indomabile zelota, che anche nella morte resta fedele alla sua scelta di ribellarsi al dominio straniero per instaurare il regno di Dio. Per lui un messia che muore in croce e non salva se stesso, né quelli che hanno lottato per la sua causa, rappresenta uno sconfitto. Diversamente dal primo, il secondo malfattore confessa senza attenuanti la propria colpa, riconosce l'innocenza di Gesù e si affida a lui.

Girolamo afferma che la croce di Cristo è la chiave per il Paradiso e annota:

INDICE

Presentazione († Felice di Molfetta) 7

Introduzione
1. Luca, il Vangelo della Misericordia 13
2. L'Anno liturgico, anno del Signore nostro Gesù Cristo 23
2.1. Tempi di Avvento e Natale 25
2.2. Tempo di Quaresima 40
2.3. Tempo di Pasqua 47
2.4. Tempo Ordinario 51
2.5. Solennità e feste del Signore nel Tempo Ordinario 57
2.6. Il Santorale 61
2.7. Considerazioni finali sull'Anno Liturgico 66

TEMPO DI AVVENTO

I Domenica: I vostri cuori non si appesantiscano 71
II Domenica: Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! 75
III Domenica: Giovanni Battista annunciava al popolo la buona novella 81
IV Domenica: Maria è beata perché ha creduto 85

TEMPO DI NATALE

Natale del Signore: Messa vespertina della vigilia: Genealogia di Gesù Cristo 91
Natale del Signore: Messa nella notte: Vi annuncio una buona notizia 95
Natale del Signore: Messa dell'aurora: Andiamo... vediamo... 103
Natale del Signore: Messa del giorno: La Parola si è fatta carne/debolezza 107

Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe:
Devo essere nelle cose del Padre mio 113
Maria SS. Madre di Dio: Maria, Madre di Cristo, nostra Pace 117
II Domenica dopo Natale: Ricolmi dei frutti di Giustizia 121
Epifania del Signore:
Nella Casa (Chiesa) Cristo si rivela a tutti 125
Battesimo del Signore: Il Padre manifesta la missione del Figlio .. 133

TEMPO DI QUARESIMA

Mercoledì delle ceneri: Convertitevi e credete al Vangelo 139
I Domenica: Non di solo pane vivrà l'uomo 145
II Domenica: Questo è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo 151
III Domenica: È la Misericordia che ci converte 155
IV Domenica: Il Padre ritrova chi è ormai perduto 159
V Domenica: Dio non condanna ma salva 165
Domenica delle palme: Passione del Signore:
Padre, perdonali 171

TEMPO DI PASQUA

Triduo pasquale - Giovedì santo:
Cena del Signore 181
Triduo pasquale - Venerdì santo:
Passione del Signore 187
Triduo pasquale - Sabato santo:
Silenzio, preghiera e riflessione 197
Domenica di Pasqua «Risurrezione del Signore»
Veglia pasquale nella notte santa:
Aspettiamo la luce del Risorto 203
Messa del giorno: Oltre la morte 223
II Domenica o della "Divina misericordia":
«Mio Signore e mio Dio!» 229
III Domenica: Il Pane condiviso è la Vita del mondo 235
IV Domenica: Il bel Pastore offre a noi la Vita definitiva 241
V Domenica: Il Signore è paziente e misericordioso 247
VI Domenica: Non sia turbato il vostro cuore 253

Ascensione del Signore: Cristo è presente in mezzo a noi 257
Domenica di Pentecoste:
La Chiesa vive nello Spirito di Cristo Risorto 261

TEMPO ORDINARIO

II Domenica: Cana annuncia le nozze della Croce 269
III Domenica: Cristo Gesù è la Parola 275
IV Domenica: Nella Casa (Chiesa) Cristo si rivela a tutti 281
V Domenica: Approfondisci la Parola 287
VI Domenica: Beati voi... ma guai a voi... 291
VII Domenica: Siate misericordiosi come il Padre 297
VIII Domenica: Ogni albero si riconosce dal suo frutto 303
IX Domenica: Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto .. 307
X Domenica: Giovinetto, dico a te, alzati! 311
XI Domenica: Donna, la tua fede ti ha salvato! 317
XII Domenica: Se qualcuno vuole venire dietro di me 323
XIII Domenica: Chi mette mano all'aratro non deve
volgersi indietro 329
XIV Domenica: È vicino a voi il regno di Dio 335
XV Domenica: Mettiti in cammino e anche tu fa' lo stesso 341
XVI Domenica: Maria ha scelto la parte buona 347
XVII Domenica: Pregare: chiedete e vi sarà dato 353
XVIII Domenica: Arricchire verso Dio 359
XIX Domenica: Beati quei servi che si tengono pronti 365
XX Domenica: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra 371
XXI Domenica: Sforzatevi di entrare per la porta stretta 377
XXII Domenica: Va' a metterti all'ultimo posto 383
XXIII Domenica: Ciò che piace a Dio 389
XXIV Domenica: Tuo fratello era morto ed è tornato in vita 395
XXV Domenica: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza 403
XXVI Domenica: Hanno Mosè e i Profeti: ascoltino loro 409
XXVII Domenica: Siamo servi inutili 415
XXVIII Domenica: La tua fede ti ha (già) salvato 421

XXIX Domenica: Il Cristo troverà la fede sulla terra? 425
XXX Domenica: Chi si umilia sarà esaltato 431
XXXI Domenica: Cristo cerca e salva chi è ormai perduto 437
XXXII Domenica: Il Dio vivente, Dio dei viventi 443
XXXIII Domenica: Il regno è tra noi 449
Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo:
Gesù, ricordati di me... 455

BIBLIOGRAFIA 461

IMMAGINE DI COPERTINA 465

INDICE 471